

so assolti che puniti, il 39% degli impuniti ha complicità politiche. Il tunnel continua con la solitudine. Depressione e follia trasformano i pensieri, colpiscono più di 2 milioni di donne, secondo il rapporto di Kakar. Per molte il rifugio è nella droga. Non sanno a chi chiedere aiuto, non lo cercano nemmeno. Subiscono. Hanno paura, sempre, di nuovo.

NESSUNA GIUSTIZIA

Paura degli abusi e delle violenze della polizia, paura di viaggiare da sole in cerca di un aiuto che, molto probabilmente, non verrà. Paura delle ritorsioni degli aggressori e delle loro famiglie. La legge rimane sulle carte del Parlamento. Non le protegge. Per una donna è rarissimo ottenere giustizia. Più facilmente sono loro a essere perseguitate. Le carceri sono piene di donne che scontano pene per «delitti morali». Su 70 donne incarcerate, il 30% è punito per adulterio, il 24% per la

**La storia di Jamila
Raccolta nel libro di
Hawca: «Caged bird»,
storie dalla Casa Protetta**

fuga dal tetto coniugale. La fine del tunnel non si vede.

Il nemico si annida nella mente, si mangia l'anima, colpisce con la vergogna, la colpa, l'autopunizione. Se non c'è una ragione, una risposta, se tutti sono d'accordo, se non si può contare su nessuno, l'uscita dal tunnel è lì, in cucina, nella tanica del kerosene.

IRISCHI PER LE PARLAMENTARI

Per queste donne combattono altre donne, per le quali la famiglia non è stata una prigione ma un sostegno. Ma nemmeno loro sfuggono all'angoscia, alla disperazione. Nel 2004 ad esempio, Muska, un'attivista che lavorava per le elezioni delle donne, si è suicidata dopo essere stata violentata ripetutamente dal suo autista. Oggi, in Afghanistan, le donne che si espongono nella vita pubblica, rischiano molto.

Donne parlamentari, membri del consiglio provinciale, poliziote, giornaliste, medici, donne che lavorano per le organizzazioni internazionali, per le Ong, donne impegnate nell'affermazione dei diritti delle donne, attrici, cantanti, sono continuamente minacciate da talebani, comandanti locali fondamentalisti, dalla loro stessa comunità e anche dalle autorità governative. Molte sono state uccise ma nessuno di questi delitti è stato perseguito.❖

Kamikaze contro governatore A Kandahar strage di bambini

Serie d'attentati in Afghanistan. A Kandahar kamikaze uccide 5 bambini. Consigliere di Karzai ferito a Jalalabad. Bomba nella provincia di Paktika: morti 4 agenti. Obama: fronteggiamo sfide enormi ma facciamo progressi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Fa un certo effetto sentire Obama rivolgersi ai veterani disabili americani ad Atlanta, parlando di «progressi» militari in Afghanistan, nelle stesse ore in cui da quel Paese si susseguono notizie di attentati talebani. A sud (Kandahar), a est (Jalalabad), a sudest (Yosufkhil). Bersagli degli attacchi suicidi sono alti esponenti dell'amministrazione statale e uomini in uniforme. Ma anche bambini, cinque, falciati dalla bomba che un kamikaze fa scoppiare fuori tempo. Voleva uccidere il governatore del distretto di Dand, presso Kandahar, che stava recandosi in auto al lavoro. Gli si è avvicinato a bordo di una vettura imbottita di esplosivo, ma ha azionato il detonatore troppo presto. La vittima designata, Ahmadullah Nazak, è rimasto illeso. Le schegge hanno investito in pieno un gruppo di bambini. Nessuno si è salvato.

Una settimana fa la Nato ha diffuso il testo di un messaggio del mulah Omar ai seguaci. Contiene l'esortazione a intensificare gli attacchi

LA SFIDA DI AHMADINEJAD

«Sono pronto a sedermi insieme a Obama in un faccia a faccia tv». È la sfida rilanciata per il secondo anno consecutivo dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad..

contro i connazionali che collaborano con gli stranieri. A fine giornata, dopo avere forse catalogato come spiacevole «danno collaterale» la strage dei piccoli afgani, il capo dei miliziani integralisti sarà stato soddisfatto dell'intensa attività svolta dai suoi. A Yosufkhil, nella provincia di Paktika, un veicolo della polizia è saltato su un rudimentale ordigno piazzato lungo la strada. Quat-



Poliziotti afgani a Kandahar dopo l'attentato

tro agenti sono morti, uno è rimasto ferito. Ed a Jalalabad un ordigno nascosto dentro un riscio a motore è deflagrato al passaggio di un'auto su cui viaggiava Waheedullah Sabawoon, consigliere del presidente Karzai per gli affari tribali. Otto persone sono state colpite, compreso Sabawoon, che assieme ad altri feriti è stato trasferito in elicottero a Kabul. Sabawoon è una figura chiave del governo. Su di lui il capo di Stato conta molto per il successo del dialogo con gli oppositori disposti a reintegrarsi nella società e nel sistema istituzionale post-talebano. Sabawoon conosce bene quel mondo perché è da lì che proviene. Ha militato a lungo nel movimento Hezb-i-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, tuttora alleato dei talebani. Lui da quel gruppo si è invece allontanato nel 2001 diventando uno dei più ascoltati collaboratori di Karzai.

OFFENSIVA NEL NURISTAN

Fra tanti luttuosi insuccessi, le forse regolari afgane e le truppe internazionali registrano a sera la conclusione positiva di un'offensiva nella provincia del Nuristan. Trenta ribelli, fanno sapere, sono stati uccisi. Ma l'andamento complessivo delle operazioni è deludente. Il bilancio delle campagne lanciate nelle zone di Kandahar e Helmand, si potrà trarre solo alla fine dell'estate. Ma a fronte di un incremento

delle perdite fra i combattenti, americani e inglesi soprattutto, non si notano miglioramenti significativi né sul terreno militare né su quello politico. Lo scopo principale era recuperare la fiducia dei civili e sottrarli alla sudditanza verso i talebani, togliendo a questi ultimi il controllo delle tradizionali loro roccaforti. L'obiettivo appare solo parzialmente raggiunto.❖

**Il caso
Lotta al terrorismo afgano
Tensione Londra-Islamabad**

Alla vigilia dell'arrivo in Gran Bretagna del presidente pachistano, Asif Ali Zardari, il primo ministro britannico, David Cameron, ha confermato le affermazioni della settimana scorsa, nelle quali accusava il Pakistan di sostenere il terrorismo. «Il premier faceva riferimento a persone in Pakistan che appoggiano il terrorismo, non al governo pachistano», ha detto il portavoce del premier britannico.

Le sue frasi hanno provocato una dura reazione da parte di Islamabad. Ieri è stato convocato dell'ambasciatore britannico nel Paese, Adam Thomson. Oggi Asif Ali Zardari sarà a Londra. La polemica peserà nell'incontro con Cameron.

Foto di Humayoun Shiab/Epa-Ansa